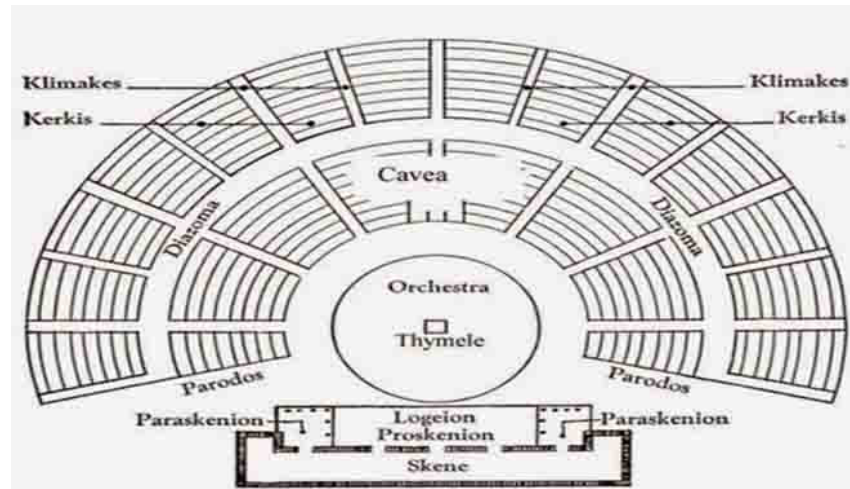


IL TEATRO GRECO



La STRUTTURA GENERALE

Il **teatro** è un luogo che si è sviluppato nel corso del tempo. Possiamo collocare il teatro greco nella Grecia antica. Il teatro è il **luogo del *theàomai***, dello stare a guardare. Il teatro greco era scavato nella roccia e pertanto era collocato presso un pendio. Uno spazio semicircolare (in greco ***kòilon***) era occupato dagli spettatori, al centro l'orchestra, il luogo del coro, e dalla parte opposta a essa la ***skènè***, o edificio scenico, il luogo dove gli attori si cambiavano. All'orchestra si accedeva attraverso due accessi scoperti, le ***pàrodoi***, che separavano l'edificio scenico dalla cavea. Davanti alla ***skène***, il ***proskènion***, ovvero il palcoscenico dove gli attori si esibivano. Ad oggi il teatro ha subito molteplici mutamenti. Per esempio, nel corso del III secolo, la ***skènè*** assunse dimensioni maggiori, fino a divenire una monumentale facciata a più piani, con varie porte da cui entravano e uscivano gli attori.

Il suo FUNZIONAMENTO

Quando parliamo di teatro nella Grecia antica, parliamo soprattutto delle **rappresentazioni teatrali ad Atene** poiché è qui che il teatro è nato ed è qui che si è sviluppato. Le rappresentazioni si svolgevano **durante le Grandi Dionisie**, celebrazioni fatte in onore di Dioniso (marzo-aprile). La **festa vera e propria era preceduta da una processione**, durante la quale la statua del dio veniva portata in un tempio fuori città e successivamente condotta nel teatro. Nei giorni successivi si svolgevano le **rappresentazioni tragiche** – **tre giorni** consecutivi durante i quali tre poeti rappresentavano ciascuno una **tetralogia** (tre tragedie e un dramma satiresco) nel corso di un'unica giornata – e le rappresentazioni comiche, in cui venivano messe in scena cinque commedie di autori diversi nello spazio di una sola giornata. La **giuria** che doveva proclamare il vincitore era formata sorteggiando un membro per ognuna delle tribù in cui era suddivisa l'Attica, secondo una procedura complessa

volta a garantire il massimo dell'imparzialità. Gli **spettacoli** erano sostenuti dalla città stessa quindi dalle famiglie ricche. Dopo la fine della seconda guerra persiana, grazie ai contributi della Lega e alla grandi ricchezze accumulate nel tempo, Atene poté permettersi di finanziare maggiormente la dimensione artistica e sociale della propria comunità.

Gli ATTORI e i DRAMMATURGI

In scena a teatro vi erano gli **attori** e i **coreuti**. L'origine dello spettacolo teatrale è legata al dialogo che il capo coro, il **coreuta**, istituiva con l'attore. È proprio questo dialogo, che si affianca e alterna al canto e alle danze del coro, la condizione tecnica perché esistano la tragedia e la commedia. Sofocle riesce a far recitare **un massimo di tre attori contemporaneamente in scena**. **Gli attori erano tutti uomini** che recitavano indossando **maschere**, diverse a seconda del genere del personaggio (le maschere femminili erano più chiare) e della tipologia di spettacolo. Le **maschere degli attori comici** presentavano nasi prominenti, barbe arruffate, tratti caricaturali, **mentre gli attori tragici si servivano di maschere piuttosto realistiche**. In generale le maschere avevano anche **una funzione pratica**, dovevano far sentire chiaramente la voce del personaggio, le sue battute. Le opere complete rimaste sono pochissime e appartengono ad **Eschilo, Sofocle o Euripide**.

Il TEATRO nella POLIS

Sappiamo che negli anni delle olimpiadi sono state realizzate delle rappresentazioni tragiche realizzate per opera di **Tespi**, il primo poeta tragico secondo la tradizione. Nel corso di alcuni decenni lo spettacolo si precisa nei contenuti e nella struttura, assumendo quelle caratteristiche che saranno proprie della tragedia, e viene affiancato da altre rappresentazioni (commedia e dramma satiresco). Quando noi parliamo di significato politico dell'esperienza teatrale siamo soliti riferirci al **teatro dell'Atene classica (ca. V secolo a.C.)**, teatro che vuole configurarsi, secondo una delle molteplici letture che di esso si sono date, come **una grande esperienza pedagogica collettiva**, un momento in cui il drammaturgo, con la sua tetralogia, vuole invitare il pubblico a riflettere sui temi caldi dell'attualità, per poi offrire un momento di distensione con il dramma satiresco.

